

## L'arroganza della Lega calcio

GIANNI MINÀ

**O** RMAI NEL CALCIO professionistico italiano si litiga su tutto. Per sostituire il designatore arbitrale Casarin e per chi deve sostituirlo, per il numero degli extracomunitari e per gli stranieri "assimilabili", cioè quei giocatori esteri che qualcuno vorrebbe considerare italiani dopo cinque anni. E tutto questo mentre un talento come Roberto Baggio, ostaggio del suo contratto, viene ritenuto quasi inutile da Capello e da Ancelotti. Alza la voce anche la nuova Lega professionisti presieduta da Carraro che doveva essere un diplomatico pacificatore e invece si è trasformato in un falco perché i club, mai sazi, vogliono pagare meno tasse o perché sono convinti che i meccanismi obsoleti del Totocalcio abbiano vietato al movimento di approfittare della flessione del "Gratta e Vinci". Un panorama grottesco. Poiché è un tramestio quasi sempre non fondato su problemi reali, ma è invece l'espressione di egoismi, della difesa di piccoli privilegi o di una mentalità da prima repubblica secondo la quale molti presidenti vorrebbero fare gli imprenditori con l'aiuto dello stato. Così succede che spesso prevalga il compromesso.

SEGUE A PAGINA 3

ISSN 0041-4441



9 770041 444002



CICLISMO

Luperini, il giorno dell'apoteosi

pag. 22



## Gotti e Cipollini,

DONNE

### Carolina trova solo l'argento

Svanisce il sogno delle azzurre, sconfitte [0-2] a Oslo e mai entrate in partita. Troppo forte la Germania campione d'Europa

BERNARDINI A PAG. 2

**I** NIMITABILE, pazzesco, amaro Tour de France. Dopo una settimana di sfide, neppure una salita vera, tappe tutte uguali dedicate ai velocisti, sono già tornati a casa con le ossa rotte o ammaccate Cipollini, Gotti, Berzin, Zulle e Rominger. Hanno trovato positivo al doping il vecchio sprinter Abdu, hanno cacciato per scendere il campione belga Steels. E c'è Bartoli di Coppa del Mondo e protagonista della primavera, malconco a 25' in meno c'è Pantani a 7'17" dalla maglia gialla mai provvisoria del francese Vassel dal tedesco Ullrich che capeggia i favoriti.

E pensare che il nostro Tour era in un record: tre vittorie nelle prime quattro tappe, due di Cipollini e una di Minali, il nostro idolo dei francesi, SuperMario Cipollini della maglia gialla. Ma adesso che lui e Gotti

EUROPEO  
FEMMINILEGERMANIA  
ITALIA2  
0

**GERMANIA [3-5-2]:** Rottenberg 6,5; Stegemann 6, Minnert 7,5, Jones 7; Fitschen 5, Wunderlich 6,5, Wiegmann 8, Prinz 7,5 [Smisek 36' st, ng], Meinert 6,5 [Klein 42' st, ng]; Hingst 6,5, Meyer 6,5 [Muller 24' st, ng]. A disp.: Voss, Angerer, Hoffmann, Fuss, Von Lancken, Becher. **Ct: Theune-Meyer.**

**ITALIA [5-3-2]:** Brenzan 5; Tavalazzi 6,5, Iozzelli 6, Salmaso 5,5 [Deiana 27' st, ng], Nannini 4 [Fiorini 32' pt, 6], Tesse 6; D'Astolfo 5, Carta 6, Ciardi 5,5; Morace 5, Panico 7 [Guarino 16' st, ng]. A disp.: Antonini, Piolanti, Ulivi, Miniati, Murelli, Di Bernardo. **Ct: Guenza.**

**ARBITRO:** Nielsen [DAN] 6.

**MARCATORI:** 22' pt Minnert, 4' st Prinz.

**NOTE:** giornata abbastanza nuvolosa con qualche rovescio di pioggia, terreno in buone condizioni, **spettatori 2221**. Ammonite: **Iozzelli** (I) 27' pt e **Wunderlich** (G) al 6' st. Angoli: 9 a 6 per la Germania. In tribuna Antonio Matarrese.



# Il sogno di Carolina finisce



**Quarto titolo  
per le tedesche**

1982-84

**SVEZIA, Inghilterra,  
ITALIA, Danimarca**

1985-87

**NORVEGIA, Svezia,  
ITALIA, Inghilterra**

1987-89

**GERMANIA OV., Norvegia,  
Svezia, ITALIA**

1989-91

**GERMANIA, Norvegia,  
Danimarca, ITALIA**

1991-93

**NORVEGIA, ITALIA,  
Danimarca, Germania**

1993-95

**GERMANIA, Svezia,  
Norvegia, Danimarca**

1995-97

**GERMANIA, ITALIA,  
Svezia, Spagna**

20

innert  
Prinz  
lingst  
gerer,  
yer.  
lmaso  
sse 6;  
arino  
urelli,

cio di  
. Am-  
li: 9 a

di Carolina finisce a Oslo

# Il sogno di Carolina finisce

Azzurre stanche e impaurite. La Morace, marcata dal mastino-Minnert, ha fatto poco. Brenzan, errore sul primo gol

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO BERNARDINI

OSLO. Sforisce il bel fiore, ancor prima di essere colto. Peccato. L'idea di poter festeggiare, quindici anni dopo, un qualche cosa di tipicamente azzurro non solo stuzzicava la fantasia ma ci stava proprio tutta. Macchè, l'altra metà del cielo non confeziona alcunchè di mitico o di spagnolescante: anzi, si sgonfia sul più bello lasciando l'inclita ed il volgo con la faccia un po' così. Il volgo è ristretto, per numero di partecipanti, ma c'è: fidanzati, parenti, amici intimi delle ragazze in azzurro arrivati fin qui per celebrare l'inusitato e l'inconsueto parlando di calcio al femminile. Niente: tutti a casa con la medaglia d'argento al collo e con nelle gambe la faticcia boia di cinque partite giocate nel breve spazio di dieci giorni. L'inclita è il nostro ministro degli Esteri del pallone, per l'anagrafe Antonio Matarrese: vorrebbe quel che non gli è mai riuscito di ottenere in tutta la sua carriera presidenziale, ovvero una Coppa che piazzò anche lui all'onore del mondo ed in questo caso all'onore dell'Europa.

E come alla Morace, del resto. Lei che avrebbe dovuto prendere per mano l'Italia delle donne e farla transitare sotto l'arco di trionfo vanamente tentato di abbordare da tredici anni a questa parte. Un trion-

all'altro, si è trattato dell'ultima grande occasione. Singolare, ma anche emblematico, il fatto che proprio la dolce Carolina abbia mancato, più di tutte le compagne in gioco, il grande appuntamento. Non era mica lei quella lì, soverchiata e strapazzata da una valchiria proprio a denominazione di origine controllata e a nome Sandra Minnert: la Morace che non reagisce e che arriva puntualmente seconda sulla palla destinando l'Italia intera ad arrivare seconda, anche lei, dietro la Germania nuovamente campione d'Europa. Certo non si può e nè si deve caricare Carolina di tutte le colpe e di ogni manchevolezza azzurra, e però era sicuramente lei il di più sulla quale veniva logico e naturale contare. Non soltanto per la sua dichiarata e manifestata potenza in fase realizzativa, centocinquanta partite giocate in nazionale fino ad oggi e centocinque reti messe a segno, quanto piuttosto per il carisma e quindi per l'energia positiva che è sempre stata in grado di trasmettere alle compagne di avventura. Ieri era un'altra, una bella bambola con le pile scariche.

Non era giornata, dunque. E l'altra metà del cielo porta così i colori della Germania, meritevole in tutto e per tutto del titolo europeo. Le tedesche hanno saputo far calcio, tutte insieme e chi più o chi meno tutte al meglio: sicchè persino il risultato di due

sommato e con mille ragioni in più rispetto al passato, pretende venga fatta un poco di giustizia a livello generale: insomma, sarebbe finalmente tempo di concedere al calcio coniugato al femminile quello spazio

cui è zeppo il cartellone stagionale. Insomma molto più che gradevole lo spettacolo, decisamente di valore anche il tasso tecnico.

Che poi per le azzurre di Sergio

pecca d'indecisione, chiuderà il conto la Prinz per il due a zero) ancorchè sgradito e sgradevole condiziona fino ad un certo punto il risultato finale: l'inferiorità delle azzurre, nel-



Due immagini di Carolina Morace, 33 anni, capitano dell'Italia sconfitta dalla Germania nella finale del campionato europeo '97. Proprio ieri, l'attaccante ha festeggiato la presenza n.150 con la maglia azzurra. [Foto: De Benedictis]

LE PAGINE

## Wiegmann due p

DAL NOSTRO INVIATO

**Italia.** Brenzan certezza in occorrete. Due ottimi vi non le garanti

**Tavalazzi 6,5:** un combattive in di sinistra e tenta a tata in avanti.

**lozzelli 6:** libero rrio, talvolta tende per dare una ma la difesa in man

**Salmaso 5,5:** par de convinzione, mo. In debito di gambe molli per contano.

**Deiana Nannini 4:** pastifine mettendo ir sue compagne. F ottimi spunti di c lità tecniche.

**Tesse 6:** garantis in fase fludifican volta svagata qu rientrare e di cor

**D'Astolfo 5:** dovr di ordine al cent la più disordinat

**Carta 6:** pericolo

# di Carolina finisce a Oslo

lorace,  
fatto  
ol

dell'ultima  
lare, ma an-  
to che pro-  
bia manca-  
ne in gioco,  
o. Non era  
hiata e stra-  
a proprio a  
e controlla-  
nert: la Mo-  
che arriva  
sulla palla  
ad arrivare  
o la Germa-  
ne d'Euro-  
nè si deve  
le colpe e  
zzurra, ep-  
l di più sul-  
e naturale  
r la sua di-  
potenza in  
ocinquanta  
ale fino ad  
esse a se-  
il carisma  
itiva che è  
rasmettere  
ra. Ieri era  
ola con le



Due imma-  
gini di Ca-  
rolina Mo-  
race, 33  
anni, capi-  
tano dell'  
Italia scon-  
fitta dalla  
Germania  
nella finale  
del campio-  
nato euro-  
peo '97.  
Proprio  
ieri, l'attac-  
cante ha fe-  
steggiato la  
presenza  
n.150 con  
la maglia  
azzurra.  
[Foto: De  
Benedictis]

## LE PAGELLE

### Wiegmann e Meyer due panzer in rosa

DAL NOSTRO INVIATO

**OSLO**  
**Italia. Brenzan 5:** clamorosa l'in-  
certezza in occasione della prima  
rete. Due ottimi interventi successi-  
vi non le garantiscono il perdono.  
**Tavalazzi 6,5:** una fra le più lucide e  
combattive in difesa, copre la fascia  
sinistra e tenta anche qualche pun-  
tata in avanti.  
**Iozzelli 6:** libero preciso ed autorita-  
rio, talvolta tende a strafare allorché,  
per dare una mano in avanti, lascia  
la difesa in mani tedesche  
**Salmaso 5,5:** parte bene e con gran-  
de convinzione, ma dura pochissimo.  
In debito di ossigeno e con le  
gambe molli perde i duelli che più  
contano. **Deiana** dal 27' st, ng.  
**Nannini 4:** pasticcia dall'inizio alla  
fine mettendo in seria difficoltà le  
sue compagne. **Fiorini 6:** dal 32' pt,  
ottimi spunti di classe e buone qua-  
lità tecniche.  
**Tesse 6:** garantisce un buon lavoro  
in fase fluidificante, ma appare tal-  
volta svagata quando si tratta di  
rientrare e di combattere.  
**D'Astolfo 5:** dovrebbe dare un poco  
di ordine al centrocampo, in realtà  
la più disordinata è lei.  
**Carta 6:** pericolosa sulle punizioni  
tenta qualche avventura da sola ma  
inutilmente

**Panico 7:** certamente la migliore in  
campo di tutte le azzurre: Cerca  
collaborazione dalla Morace ma  
non la trova. Finisce sfinita. **Guari-  
no:** dal 16 st, ng.

**Germania. Rottenberg 6,5:** quel  
poco che c'è da parare è tutto suo.  
**Stegemann 6:** ha la sfortuna di in-  
crociare una Panico scatenata e  
spesso finisce in imbarazzo.

**Minnert 7,5:** non solo non permette  
alla Morace di vedere palla, ma se-  
gnare anche il primo gol tedesco.

**Jones 7:** un vero pilastro della difesa  
anche se, per stazza e per movenze,  
ha poco di femminile.

**Fitschen 6,5:** da buon capitano  
mette ordine a centrocampo senza  
comunque brillare.

**Wunderlich 6,5:** la più aggressiva e  
la più determinata. Rischia grosso e  
se la cava con un'ammonizione.

**Wiegmann 8:** fa tutto lei, in difesa, a  
centrocampo ed in attacco: non a  
caso è la reginetta dell'Europeo.

**Prinz 7,5:** potenza e tecnica ben mi-  
scelate, il suo gol è un capolavoro  
balistico. **Smisek** dal 36' st, ng.

**Meinert 6,5:** grande lavoratrice ed  
ottima interditrice, difetta di colpi  
classici. **Klein** dal 42' st, ng.

**Hingst 6,5:** spalla perfetta per la  
compagna Meyer, da sola combina

sommato e con mille ragioni in più  
rispetto al passato, pretende venga  
fatta un poco di giustizia a livello ge-  
nerale: insomma, sarebbe finalmen-  
te tempo di concedere al calcio co-  
niugato al femminile quello spazio  
che va cercando e che non trova  
perché, non è ancora in grado di

cui è zeppo il cartellone stagionale.  
Insomma molto più che gradevole lo  
spettacolo, decisamente di valore  
anche il tasso tecnico.

Che poi per le azzurre di Sergio  
Guenza sia andata così, cioè male,  
significa niente a livello di futuribile.  
La Germania, sia si

pecca d'indecisione, chiuderà il con-  
to la Prinz per il due a zero) ancorché  
sgradito e sgradevole condiziona  
fino ad un certo punto il risultato  
finale: l'inferiorità delle azzurre, nel-  
lo specifico di questa finale, era evi-  
dente anche senza l'incidente tecni-

te. E l'altra  
olori della  
utto e per  
tedesche  
tte insie-  
te al me-  
ato di due  
e avversa-  
che sem-

nque. E l'altra  
si i colori della  
in tutto e per  
o. Le tedesche  
io, tutte insie-  
te tutte al me-  
risultato di due  
ostre avversa-  
più che sem-  
olto più avaro  
risino benevo-  
ogni caso ci si  
apprezzare un  
acolare legato  
l quale, tutto

sommato e con mille ragioni in più rispetto al passato, pretende venga fatta un poco di giustizia a livello generale: insomma, sarebbe finalmente tempo di concedere al calcio coniugato al femminile quello spazio che va cercando e che non trova perché, non è ancora in grado di proporsi come business di un certo livello. Il che rattrista non poco, specie dopo aver assistito alla finale tra Germania ed Italia: una gara che ha nulla da invidiare ad altre, compiutamente maschili, delle tantissime di

cui è zeppo il cartellone stagionale. Insomma molto più che gradevole lo spettacolo, decisamente di valore anche il tasso tecnico.

Che poi per le azzurre di Sergio Guenza sia andata così, cioè male, significa niente a livello di futuribile. La Germania, sia fisicamente che atleticamente, è stata di un palmo e mezzo superiore e l'aiuto che Giorgia Brenzan le ha dato in occasione del primo gol (la punizione della Minnert che finisce alle spalle del nostro portiere che nell'occasione

pecca d'indecisione, chiuderà il conto la Prinz per il due a zero) ancorché sgradito e sgradevole condiziona fino ad un certo punto il risultato finale: l'inferiorità delle azzurre, nello specifico di questa finale, era evidente anche senza l'incidente tecnico della Brenzan. Finisce così, dunque: con un poco di naturale amarezza per il fiore sfiorito, ma anche con la certezza che il calcio dell'altra metà del cielo merita ben altra considerazione di quella che, da noi almeno, gli viene riservata.

volta svagata quando si tratta di rientrare e di combattere.  
**D'Astolfo 5:** dovrebbe dare un poco di ordine al centrocampo, in realtà la più disordinata è lei.  
**Carta 6:** pericolosa sulle punizioni tenta qualche avventura da sola ma inutilmente  
**Morace 5:** che peccato! Avrebbe dovuto essere la sua partita, ma lei stava da un'altra parte.  
**Ciardi 5,5:** fragile e sovrastata dal vigore delle avversarie che le hanno impedito di pensare ancora prima che di giocare.

scelate, il suo gol è un capolavoro balistico. **Smisek** dal 36' st, **ng.**  
**Meinert 6,5:** grande lavoratrice ed ottima interditrice, difetta di colpi classici. **Klein** dal 42' st, **ng.**  
**Hingst 6,5:** spalla perfetta per la compagna Meyer, da sola combina lo stretto necessario.  
**Meyer 6,5:** un vero panzer in edizione femminile, più che entrare sfonda. **Muller** dal 24' st, **ng.**

**Arbitro. Nielsen 6:** ha lasciato un po' troppo correre a favore delle tedesche. **[M.B.]**

## «Azzurre, grazie lo stesso»

la grande dignità forte: «E' vero...». Loro sono anche una base rare. Rispetto intanto due anni con 16 giocatrici che per noi Sfido chiunque oltre a questo campionato credibili; sì e anzi sarà e sostituite per a superato la Carolina Moato quota 150 del futuro partner settimane, auso a tutta la che ha saputo e scommesso uppo e invece ito e siamo aruale alla faccia di rivederci in».

Tra i volti più abbattuti senza dubbio quello del portiere Giorgia Brenzan, colpevole in occasione del vantaggio tedesco, ma fra le protagoniste dell'Europeo dell'Italia: «Sono dispiaciuta per come è andata a finire anche se la vittoria della Germania è ineccepibile. Sul tiro della Minnert ho calcolato male la traiettoria del pallone ingannata anche dalla pendenza del terreno di gioco che sulla linea di porta era in leggera discesa rispetto al resto del campo. Sono solo riuscito a toccarla con la mano ma poi è finito lo stesso in rete».

Anche il libero Emma Iozzelli concorda con le compagne sulla superiorità tedesca: «Non c'è stato nulla da fare, brave loro, sfinite noi. Personalmente ho accusato molto la stanchezza accumulata dopo tante partite ravvicinate e anche lo stress. Peccato perché avevamo fatto un pensierino a questo trofeo...».

Resteranno le prime pagine dei giornali di questi giorni alle azzurre, il ricordo di un'impresa sfiorata ma

vissuta fino in fondo e anche le parole del vicepresidente dell'Uefa, Antonio Matarrese che sperava finalmente di poter alzare un trofeo e che invece deve accontentarsi di nuovo di un 2° posto: «Brave lo stesso queste ragazze. Un pensiero credo vada anche a Marina Sbardella che le ha guidate per gli ultimi 4 anni dalla divisione femminile. L'augurio è che anche il nuovo presidente, Natalina Levati, ottenga risultati prestigiosi, ha tutte le qualità per farlo».

Proprio la neo eletta (dallo scorso 1° maggio) Levati chiude la rassegna dei pareri del dopogara: «Queste ragazze le conosco da anni e so i sacrifici che hanno fatto e quanto tenessero a questo risultato. Sono felice anche del secondo posto che in pochi pensavano fosse raggiungibile. Ora bisogna lavorare per dare un futuro a questa nazionale partendo dall'attività di base; è un compito arduo ma di fronte a questo risultato tutti ci sentiamo stimolati a lavorare più duramente».



Madrid, 11 luglio '82: Scirea alza la coppa del Mondo, al suo fianco Conti e Gentile

## L'ultimo trionfo quindici anni fa

Se all'Italia femminile fosse riuscita la grande impresa di vincere l'Europeo, avremmo potuto - 15 anni e un giorno dopo il Mondiale di Spagna - salutare un successo azzurro in campo internazionale. E' infatti da quell'11 luglio del 1982 che il calcio italiano non riesce a salire sul gradino più alto del podio. E così, com'è accaduto ad Usa '94 quando abbiamo dovuto inchinarci al Brasile e accontentarci del secondo posto, anche questa volta l'Italia deve lasciare il trono alla Germania (giunta al quarto titolo europeo) e adeguarsi al ruolo di damigella d'onore.

Poteva essere una grande gioia capace - vista la particolare coincidenza di data - di riportarci con la memoria alla fantastica vittoria in Spagna. Ma sarebbe stata gioia vera anche per le ragazze di Guenza che per la seconda volta non sono riuscite ad andare oltre l'argento. Ma Carolina e compagne meritano comunque un bravo e un grazie: per essere arrivate sino in finale e per essersi piegate solo alla Germania, nettamente più forte di loro.

mondo ed in questo caso all'onore dell'Europa.

E come alla Morace, del resto. Lei che avrebbe dovuto prendere per mano l'Italia delle donne e farla transitare sotto l'arco di trionfo vanamente tentato di abbordare da tredici anni a questa parte. Un trionfo sognato dalla stessa Carolina la quale, era l'ormai lontano '78 allorché vesti per la prima volta la maglia azzurra della nazionale, ha mai vinto nulla con questa onorabile ed onorata casacca: e continua a non vincere. E forse per lei, che ha l'età giusta per mollare da un momento

pile scariche. Non era giornata, dunque. E l'altra metà del cielo porta così i colori della Germania, meritevole in tutto e per tutto del titolo europeo. Le tedesche hanno saputo far calcio, tutte insieme e chi più o chi meno tutte al meglio: sicché persino il risultato di due a zero, che premia le nostre avversarie di sempre ed oggi più che sempre, appare alla fine molto più avaro nei loro confronti e persino benevolo a nostro riguardo. In ogni caso ci si è divertiti e si è potuto apprezzare un ottimo momento spettacolare legato ad un avvenimento il quale, tutto

sommato e con mille ragioni in più rispetto al passato, pretende venga fatta un poco di giustizia a livello generale: insomma, sarebbe finalmente tempo di concedere al calcio coniugato al femminile quello spazio che va cercando e che non trova perché, non è ancora in grado di proporsi come business di un certo livello. Il che trattiene non poco, specie dopo aver assistito alla finale tra Germania ed Italia: una gara che ha nulla da invidiare ad altre, compiutamente maschili, delle tantissime di

cui è zeppo il cartellone stagionale. Insomma molto più che gradevole lo spettacolo, decisamente di valore anche il tasso tecnico.

Che poi per le azzurre di Sergio Guenza sia andata così, cioè male, significa niente a livello di futuribile. La Germania, sia fisicamente che athleticamente, è stata di un palmo e mezzo superiore e l'aiuto che Giorgia Brenzan le ha dato in occasione del primo gol (la punizione della Minnert che finisce alle spalle del nostro portiere che nell'occasione

pecca d'indecisione, chiuderà il conto la Prinz per il due a zero) ancorché sgradito e sgradevole condiziona fino ad un certo punto il risultato finale: l'inferiorità delle azzurre, nello specifico di questa finale, era evidente anche senza l'incidente tecnico della Brenzan. Finisce così, dunque: con un poco di naturale amarezza per il fiore sfiorito, ma anche con la certezza che il calcio dell'altra metà del cielo merita ben altra considerazione di quella che, da noi almeno, gli viene riservata.

# Guenza: «Ragazze, grazie lo stesso»

GIOVANNI RISPOLI

OSLO. A fine gara la più felice è ovviamente lei, Tina Mayer, allenatrice di una Germania che per la 4ª volta si conferma la miglior squadra d'Europa: «Per me si tratta del primo risultato importante ma il merito va a tutta la squadra che ha saputo gestire la partita nella maniera migliore. L'Italia è sempre un'avversaria difficile da affrontare, non si sa mai bene come può giocare. Oggi sono state brave le mie ragazze a tenere alto il ritmo ed a bloccare le migliori avversarie».

Onore ai vincitori anche da parte del ct Sergio Guenza che in cuor suo sperava nel successo: «E' andata male ma alle ragazze faccio lo stesso un grosso applauso: mi hanno ripagato del lavoro fatto in questi anni con una serie di partite splendide che resteranno nel mio cuore. In particolare quella con la Norvegia che spero venga riproposta in cassetta anche al pubblico italiano che purtroppo ci ha visto di

nuovo uscire sconfitti».

Battute sì ma con grande dignità da una Germania più forte: «E' vero - puntualizza Guenza - . Loro sono più forti ma hanno anche una base più vasta su cui lavorare. Rispetto alla squadra che ha vinto due anni fa si sono presentate con 16 giocatrici su 20 nuove, cosa che per noi sarebbe impossibile. Sfido chiunque a dimostrarmi che oltre a queste venti ragazze il nostro campionato offre delle alternative credibili; purtroppo non è così e anzi sarà difficilissimo trovare le sostitute per quelle che hanno già superato la trentina». Fra queste Carolina Morace che ieri ha toccato quota 150 presenze azzurre: «Del futuro parleremo nelle prossime settimane, voglio solo fare un plauso a tutta la squadra per quello che ha saputo fare, nessuno avrebbe scommesso una lira su questo gruppo e invece noi ci abbiamo creduto e siamo arrivate di nuovo in finale alla faccia di quanti pensavano di rivederci in Italia dopo tre partite».

Tra i volti più abbattuti senza dubbio quello del portiere Giorgia Brenzan, colpevole in occasione del vantaggio tedesco, ma fra le protagoniste dell'Europeo dell'Italia: «Sono dispiaciuta per come è andata a finire anche se la vittoria della Germania è ineccepibile. Sul tiro della Minnert ho calcolato male la traiettoria del pallone ingannata anche dalla pendenza del terreno di gioco che sulla linea di porta era in leggera discesa rispetto al resto del campo. Sono solo riuscito a toccarla con la mano ma poi è finito lo stesso in rete».

Anche il libero Emma Iozzelli concorda con le compagne sulla superiorità tedesca: «Non c'è stato nulla da fare, brave loro, sfinite noi. Personalmente ho accusato molto la stanchezza accumulata dopo tante partite ravvicinate e anche lo stress. Peccato perché avevamo fatto un pensierino a questo trofeo...».

Resteranno le prime pagine dei giornali di questi giorni alle azzurre, il ricordo di un'impresa sfiorata ma

vissuta fino in fondo e anche le parole del vicepresidente dell'Uefa, Antonio Matarrese che sperava finalmente di poter alzare un trofeo e che invece deve accontentarsi di nuovo di un 2° posto: «Brave lo stesso queste ragazze. Un pensiero credo vada anche a Marina Sbardella che le ha guidate per gli ultimi 4 anni dalla divisione femminile. L'augurio è che anche il nuovo presidente, Natalina Levati, ottenga risultati prestigiosi, ha tutte le qualità per farlo».

Proprio la neo eletta (dallo scorso 1° maggio) Levati chiude la rassegna dei pareri del dopogara: «Queste ragazze le conosco da anni e so i sacrifici che hanno fatto e quanto tenessero a questo risultato. Sono felice anche del secondo posto che in pochi pensavano fosse raggiungibile. Ora bisogna lavorare per dare un futuro a questa nazionale partendo dall'attività di base; è un compito arduo ma di fronte a questo risultato tutti ci sentiamo stimolati a lavorare più duramente».



Madrid, 11 luglio '82: Scirea alza la coppa del Mondo, al suo fianco

ita tecniche.  
**Tesse 6:** gara in fase fluida  
volta svagata  
rientrare e di  
**D'Astolfo 5:** di  
di ordine in c  
la più disordi  
**Carta 6:** peric  
tenta qualche  
inutilmente  
**Morace 5:** che  
vuto essere le  
stava da un'al  
**Ciardì 5,5:** fra  
vigore delle av  
impedito di p  
che di giocare